

Dopo la scelta della data «balneare» da parte del governo (12 e 13 giugno), parte il piano-comunicazione: in campo anche gli scienziati

# Referendum, battaglia contro l'astensione

Fecondazione, parte la campagna per andare a votare: e-mail, manifesti, Internet, appelli, seminari...

Wanda Marra

**ROMA** «Il referendum sulla fecondazione assistita segnerà il destino di molte donne. Vota sì», «Il referendum sulla fecondazione assistita segnerà il futuro dell'autodeterminazione della donna. Vota sì», «Il referendum sulla fecondazione assistita segnerà il futuro di molti malati. Vota sì», «Il referendum sulla fecondazione assistita segnerà il futuro di molte coppie. Vota sì». Una matita e il logo verde del referendum «Sì, per Nascere, Guarire, Scegliere» accompagnano questi brevi ma eloquenti testi, che si leggono sulle quattro cartoline virtuali - come quattro sono i sì abrogativi da esprimere - che si possono inviare a vari destinatari e-mail dall'indirizzo internet [www.iovotosi.it](http://www.iovotosi.it). È questa solo una delle tante iniziative del Comitato referendario nazionale trasversale (di cui fanno parte associazioni, personalità della scienza ed della cultura, esponenti di partiti, dei Ds, del Pdc, degli stessi Radicali, dei Verdi, della Margherita, ma anche di Fi, dei Repubblicani di La Malfa e del nuovo Psi) per far vincere i referendum abrogativi della legge 40 sulla procreazione assistita. Iniziative che saranno tantissime, per sconfinare il muro di silenzio, mobilitare l'opinione pubblica, battere l'astensionismo. In questo senso, la data del 12 e 13 giugno scelta dal Governo è l'ennesimo tentativo di boicottaggio dei referendum: si tratta infatti di una data «balneare» volutamente difficile. Ma da qui a giugno la battaglia capillare che ha portato la scorsa estate a raccogliimento le firme necessarie per indire i referendum, riprenderà con ancora più forza.

**Il piano di comunicazione.** Il Comitato produrrà tantissimo materiale cartaceo: manifesti, depliant, inserti per riviste. Inoltre utilizzerà spazi radiofonici. Centrale l'uso della Rete: sul sito (<http://www.comitatoreferendum.it/>) si potranno trovare iniziative, documenti e approfondimenti. Inoltre, ci sarà uno spazio interattivo, nel quale gli utenti potranno porre le loro domande e avere risposte. Per invitare a votare e a votare sì, saranno usati anche gli Sms. La campagna sarà poi imperniata su una serie di testimonial, che saranno un

**Il referendum sulla fecondazione assistita segnerà il futuro di molti malati.**

Il tuo sì al 1° quesito cancellerà il divieto di ricerca sulle cellule staminali embrionali, dando ai medici la possibilità di trovare nuove cure per malattie oggi molto diffuse, come il Parkinson, l'Alzheimer, il diabete, i tumori.

**Vota sì.**

**Il referendum sulla fecondazione assistita segnerà il futuro di molte donne.**

Il tuo sì al 2° quesito cancellerà l'obbligo, imposto dalla legge 40 al medico, di praticare trattamenti pericolosi per la salute della donna, e consentirà l'accesso alla fecondazione assistita anche alle coppie che potrebbero altrimenti trasmettere malattie genetiche o virali ai loro figli.

**Vota sì.**

**Il referendum sulla fecondazione assistita segnerà il futuro dell'autodeterminazione della donna.**

Il tuo sì al 3° quesito abrogherà l'art.1 della legge 40 che riconosce ai genitori stessi i diritti della madre. Impediremo così, a questa legge, di rimettere in discussione il riconoscimento della responsabilità femminile sulla nascita.

**Vota sì.**

**Il referendum sulla fecondazione assistita segnerà il futuro di molte coppie.**

Il tuo sì al 4° quesito cancellerà il divieto di fecondazione eterologa, consentendo alle coppie sterili di avere figli attraverso la donazione di gameti esterni alla coppia, così come avviene in molti altri paesi d'Europa.

**Vota sì.**

Le quattro schede «virtuali» del referendum contro la legge sulla procreazione assistita pronte per essere inviate via e-mail

po' il suo filo conduttore, sia per quel che riguarda gli spot radiofonici e televisivi, che il materiale cartaceo. Saranno personaggi che appartengono sia al mondo scientifico, che a quello dello spettacolo. Oltre a loro, ci saranno testimonial che presteranno il loro volto e la dichiarazione di voto solo una volta. Inoltre, sono in via di organizzazione concerti e spettacoli gratuiti. Per cominciare, già nei prossimi dieci giorni nelle stazioni italiane usciranno i manifesti e i materiali cartacei con la matita e il logo. Sarà proprio la matita, infatti, il

leit motiv della campagna, insieme ai testimonial. **Comitati.** In tutta Italia nasceranno comitati regionali, provinciali e comunali, che avranno il compito sistematico di indire dibattiti, presentare libri e diffondere i materiali illustrativi sulle tematiche della legge 40. **Gli scienziati.** Sta per uscire un appello di una sorta di comitato di scienziati, che affiancherà il Comitato nazionale, per i 4 sì. **I seminari.** I Ds stanno organizzando seminari di approfondimento con esperti, medici, bioeticisti, rap-

presentanti delle associazioni e delle coppie di malati, un po' in tutta Italia: ieri si sono svolti a Palermo e a Cagliari, il 16 ce ne sarà uno a Napoli, per dire solo alcune date. I diessini inoltre stanno organizzando direzioni regionali o di Federazione per mettere a punto la campagna referendaria. Un seminario organizzato da Mamma Provetta dedicato proprio ai giornalisti si terrà dopodomani mattina all'Hotel Bologna di Roma, anche questo con una serie di esperti, tra cui i medici Guglielmino e Tricarico.

**L'opuscolo.** Alcune associazioni, tra cui Mammaonline, Madre provetta, Madre cicogna hanno realizzato un opuscolo divulgativo, nel quale i quesiti sono spiegati attraverso delle storie personali. **Il sito 4 sì.** Uno spazio Internet gestito dai Radicali e dall'associazione Luca Coscioni ([www.4si.it](http://www.4si.it)) ospita i "ritratti di speranza", storie di persone malate, che sarebbero aiutate dalla ricerca medica sulle cellule staminali che la legge 40 vieta. E poi, un blog in cui ciascuno può dire la sua e una lista di appuntamenti.

## Levi Montalcini: «All'ammnistia dico sì»

La senatrice a vita firma la proposta di legge: «Facciamo presto». Pannella ancora in sciopero della fame e della sete

**ROMA** Marco Pannella continua a non mangiare e bere, nonostante le rassicurazioni di Gaetano Pecorella: la proposta di legge sull'ammnistia tornerà in discussione alla Camera, mercoledì. E intanto a favore dell'ammnistia si aggiunge la senatrice a vita Rita Levi Montalcini. Ieri ha firmato, ha detto il partito radicale. «Ritengo doveroso - afferma la senatrice a vita - apporre la mia firma, insieme a quella dei miei colleghi senatori a vita, alla proposta di amnistia avanzata in questi giorni perché credo sia importante inviare un segnale a tutto il mondo politico affinché il problema dell'affollamento carcerario, e delle conseguenti gravi condizioni di vivibilità negli Istituti, sia affrontato, a

partire da un provvedimento eccezionale di clemenza per aprirsi poi ad altri più strutturali che riducano il ricorso al carcere». «Mi auguro tuttavia - conclude Rita Levi Montalcini - che la volontà verso l'adozione di un simile provvedimento sia espressa subito e con chiarezza da tutte le forze politiche per non alimentare le speranze di chi vive la detenzione e poi deluderle, come in passato, per ragioni che nulla hanno a che vedere con il problema del carcere». Pannella continua la sua battaglia e si scaglia contro il Parlamento, definito «indegno dell'Italia e sempre più partitocratico», che «per meglio mettersi in ginocchio si è alzato in piedi

per applaudire il Papa davanti alle tv», ma che ha dimostrato come «delle parole del Pontefice non gliene frega niente». Tuttavia, ha aggiunto il leader radicale, le ragioni per fare l'ammnistia «sono oggettive: il diritto e la società esigono soluzioni che abbiano valenza umana e morale». Fausto Bertinotti apprezza l'iniziativa dello sciopero della sete di Pannella in favore dell'ammnistia e chiede che il Parlamento metta presto all'ordine del giorno un provvedimento di clemenza per i carcerati. «Rispetto sempre le iniziative che mettono in gioco la persona - dice Bertinotti - e apprezzo quanto sta facendo Pannella per sollevare il problema. La condizione delle carceri,

con le sofferenze della popolazione dei detenuti in soprannumero, rappresenta il vero e proprio scandalo come aveva già rimarcato Papa Wojtyla nel suo intervento alla Camera. Dunque sarebbe giusto che il Parlamento scrivesse immediatamente all'ordine del giorno la risposta legislativa a questo problema». Martedì prossimo probabilmente il provvedimento sull'ammnistia sarà messo all'ordine del giorno di Montecitorio. Il presidente della commissione Giustizia della Camera, Gaetano Pecorella, è rassicurante. Mentre Paolo Cento dei Verdi dice: «Sono convinto che nell'Unione sia maturata una disponibilità maggiore e diversa rispetto ai me-

si scorsi. Penso anzi che questa disponibilità dell'Unione vada subito messa alla prova dei fatti, e mi auguro che martedì 19 l'Unione faccia una dichiarazione politica ad una sola voce, dicendo che è pronta ad affrontare concretamente, articolo per articolo, la proposta di amnistia e di indulto in maniera generalizzata, ponendo dei criteri di trasparenza, ma che abbia quel carattere generale ed universale tipico di un atto di clemenza». E il parlamentare conclude: «Ogni forza politica deve dire presto e con chiarezza qual è il suo intendimento. La data di martedì deve essere ineluttabile. Nessuno si può permettere di illudere i detenuti ancora una volta».

MALTEMPO

### Torna la neve in montagna

Gli italiani si stavano quasi abituando alle temperature più miti dopo un inverno lungo e rigido, ma, soprattutto nel nord Italia, sono tornati vento, freddo e addirittura neve in montagna. La neve è caduta sulle Dolomiti la scorsa notte sopra i 1600 metri. Il centro valanghe di Arabba (Belluno) ha registrato una precipitazione di circa 25 centimetri sulle vette: neve anche in alcuni centri abitati, ad Arabba, sono scesi 15 centimetri, a Cortina e sei a Falcade. La perturbazione nevosa non ha risparmiato in Veneto nemmeno le prealpi. Sulle montagne vicentine e sul monte Grappa sono stati registrati dai 25 ai 30 centimetri di neve. Neve e freddo anche in Piemonte: nelle ultime 48 ore sono caduti quasi 50 centimetri.

TUMORE NON DIAGNOSTICATO

### Un milione di euro per «danno da agonia»

Trecentottemila euro per «danno da agonia», poi altri 450mila per il danno morale e la rimanenza, per arrivare a un milione, per il danno biologico. Sta qui, nel «danno da agonia», la parte innovativa di una sentenza del tribunale di Venezia che ha condannato ad un risarcimento di quasi due miliardi di vecchie lire il medico Livio Pellizzari ed il Centro clinico chimico di Spinea (VE) per non aver diagnosticato tempestivamente un tumore ad una donna, poi morta, confondendolo con una semplice infiammazione alla cervice. Su questa base il giudice ha deciso per il risarcimento anche del «danno da agonia», cioè le sofferenze patite dalla donna, conscia della sua inevitabile fine, fino al 2000, anno della morte.

AVEVA 94 ANNI

### Morto Scimone scalò l'Empire State

È morto a 94 anni all'ospedale di Taormina Chico Scimone, il musicista diventato famoso per aver scalato fino allo scorso febbraio l'Empire State Building di New York, nell'annuale manifestazione che si tiene nella Grande Mela. Direttore dell'orchestra a plectro di Taormina, era stato nominato dall'amministrazione della sua città ambasciatore di Taormina nel mondo. Venti giorni fa gli era stata amputata la gamba destra per un aneurisma. Scimone si era sposato cinque volte. Ogni mattina, fino al giorno prima del ricovero, percorreva cinque chilometri di marcia e faceva il bagno nelle acque di Taormina quasi ogni mattina, estate e inverno.

SOLO LEGGERMENTE FERITI

### Roma, fedeli investiti da blindato esercito

Una coppia di pellegrini polacchi sono rimasti feriti in modo lieve ieri pomeriggio dopo essere stati investiti da un furgone militare davanti al Colosseo, in via dei Fori Imperiali. Il furgone, per cause non ancora accertate, si è scontrato con un'auto civile e poi sarebbe finito addosso ai due pellegrini, trattenuti in città dopo aver partecipato ai funerali di Giovanni Paolo II. I due sono stati subito soccorsi e portati al vicino ospedale dove sono stati giudicati guaribili in pochi giorni.

Il collaboratore del Guardasigilli bocciato alle regionali e alle comunali nella roccaforte lecchese, gli avversari interni «minacciano» il ministro: nella Lega adesso è resa dei conti

## Magni, l'uomo delle carceri di Castelli perde alle elezioni

Salvatore Maria Richi

Non gliene va proprio bene una a Giuseppe Magni, in questo periodo. Dimessosi da collaboratore del ministro Castelli un attimo prima che scoppiasse la bufera giudiziaria sugli appalti legati alle carceri, un'uscita di scena così tempestiva da sembrare calcolata (per qualcuno anzi pilotata), l'ex consulente per l'edilizia delle nostre patrie galere è stato poi letteralmente travolto dai risultati delle recenti elezioni. Bocciato su tutti i fronti, l'ormai ex pupillo del Guardasigilli che politicamente parlando è rimasto al palo su tutti i fronti. Nelle regionali, correndo con la squadra di Formigoni per la provincia di Lec-

co, ha dovuto cedere il passo all'altro candidato leghista Giulio De Capitani che ha ottenuto oltre cento voti in più (2949 contro 2638). Eppure dopo tre mandati da sindaco di Calco, Magni non aveva nascosto le sue ambizioni politiche verso Milano e gli scranni del consiglio regionale, mostrando peraltro abbastanza sicurezza di sé, spinto forse dai (a dir poco) buoni rapporti col Gotha del Carroccio. Nel lecchese si votava peraltro anche per le comunali, e il fronte locale ha completato la disfatta dell'ex consulente che ultimamente passa da un rovescio all'altro, mescolando politica e affari. Proprio nella Calco che è stato il suo feudo per dodici anni come primo cittadino amato e benvenuto, quindi nella sua culla profes-

sionale e politica, Magni infatti ha dovuto assistere al trionfo del centrosinistra che ha conquistato il palazzo comunale col 67,2%, travolto il centrodestra che ha raccolto il 32,8%. Ha vinto la lista "Cittadini insieme, Progresso Calco" guidata da Gilberto Fumagalli, nuovo sindaco. Bocciato sonoramente Federico Angelo Nava, l'uomo che Magni aveva chiamato a raccogliere la sua eredità. Ma non basta. Magni ha seguito il destino del suo delfino ed ha perso anche sul piano personale, visto che ha visto andare in fumo la sua candidatura a vicesindaco. Una debacle totale e frangente per un membro del Carroccio che ha regnato incontrastato sul comune e sul comprensorio per oltre due lustri, allacciando solide amicizie e rapporti con colle-

ghi di partito e colleghi imprenditori, fino al grande salto a Roma. Ovviamente Magni non ha intenzione di prendere schiaffoni senza reagire. Nei giorni scorsi, nell'ambito dell'inchiesta condotta dal pm Giordano nella quale risulta indagato insieme ad altre persone (concorso in corruzione ed istigazione alla corruzione le ipotesi di reato), Magni è stato interrogato in procura a Roma ed è stato di fronte al magistrato e agli uomini della Finanza per sei ore. Ieri ha dettato un comunicato col quale va all'attacco e si dice vittima di una campagna di stampa: i giornali avrebbero montato il caso ai suoi danni, attribuendogli di sana pianta amicizie e poteri: «Non ho millantato credito con nessuno imprenditori, né ho mai

dato del Pinocchio a nessuno, tantomeno a persone che ricoprono cariche pubbliche». Tutto falso, insomma. Tutto inventato. Calunnie che gli hanno fatto perdere le elezioni: «Questi fatti hanno certamente influito sul voto degli elettori». Se Magni ha ragione, da quelle parti leggono (e si fidano) parecchio dei giornali, se è vero che nella zona del Cornello, punto di forza dell'ex consulente e dell'intera Lega fino ad adesso, il centrodestra è stato spazzato via dal centrosinistra: 455 voti contro 197 voti. Uno tsunami elettorale per il Carroccio che sui sismografi politici nel lecchese ha registrato la perdita di un'altra roccaforte, Mondello, passata al centrosinistra con Riccardo Mariani. La Lega perde

quindi due comuni in un colpo solo e in una delle sue roccaforti, ed in entrambi i casi, non per caso, c'è la figura del ministro Castelli alle spalle. A Calco per la presenza di Magni e del suo scudiero Nava, a Mondello per la candidatura fortissimamente voluta di Morena Sghez. Per sostenerla in campagna elettorale il Guardasigilli ha chiamato nientemeno che Giancarlo Giorgetti, presidente leghista della commissione Finanze della Camera, oltre a Sandro Bondi e al ministro Carlo Giovanardi. Spiegamento di forze a dir poco massiccio, se si pensa che il trio è stato radunato di fronte alla non certo oceanica platea mandellese, diecimila anime frazioni comprese. E che poi la Sghez poi ha raccolto solo il 15,72%. La perdita

di Calco e Mondello, attribuite alla «sponsorizzazione» politica di Castelli, sono un duro colpo per il ministro che ha la culla elettorale proprio da quelle parti. Una Caporetto elettorale che avrebbe acceso una resa dei conti all'interno della Lega: da una parte Castelli e i feudi persi dai suoi beniamini, dall'altra chi in quel collegio non ama molto il Guardasigilli, a cominciare dal sindaco di Lecco, Lorenzo Bodega. E che adesso vuol passare alla cassa, usando la doppia sconfitta come ariete per dare l'affondo all'illustre rivale di partito: sul piatto ci sarebbe nientemeno che la prossima corsa a Roma, le politiche in odore di anticipo. Ecco perché il caso Magni potrebbe costare caro, molto caro all'ex amico Castelli.